

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'ADDIO

Piero Angela: «Per Mainardi gli animali erano parte della sua vita»

Lo scienziato racconta l'etologo scomparso a 83 anni. «Mi piaceva il suo modo di vedere la vita. amava gli animali, ma non era un fanatico»

Giovanni Caprara



Al centro, Mainardi e Angela ad una presentazione di Super Quark (Ansa)

«Per Danilo Mainardi gli animali erano parte della sua vita, non erano soltanto il mondo della scienza che aveva prediletto. Per questo affascinava quando raccontava le loro storie e per questo era un grande divulgatore». Piero Angela ricorda con amarezza lo scienziato scomparso a 83 anni, a Venezia.

«Eravamo diventati amici perché mi piaceva il suo modo di vedere le cose

della vita e della scienza, il tono pacato nell'affrontare i temi cogliendo gli aspetti più giusti da comunicare».

Come l'avevi conosciuto?

«L'avevo incontrato per caso in una trasmissione e quando alla metà degli anni Novanta nasceva Super Quark diventava un ospite fisso rimanendovi sino a poco tempo fa, fino a quando la salute glielo aveva permesso».

Come si lavorava con lui?

«Non era mai il professore complicato. Sapeva raccontare con semplicità i comportamenti degli animali. Si preparavano alcune trasmissioni contemporaneamente e andava sempre bene la prima registrazione; non si doveva mai ripetere».

Gli animali (e l'uomo) secondo Mainardi

Il cane e l'uomo capobranco

Che cosa rappresentavano gli animali per Mainardi?

«Li guardava con passione senza essere un fanatico. Sapeva cogliere il loro valore in rapporto alla natura e alla vita dell'uomo. Era un bravo etologo, studiava il loro comportamento e attraverso di loro ci aiutava a decifrare anche il nostro modo di essere».

Che cosa ti colpiva in particolare della sua passione?

«La capacità di cogliere quegli elementi e quelle curiosità che diventavano la chiave per raccontare le storie di tanti animali: dai cani che amava agli abitanti delle foreste. Era bello ascoltarlo perché era efficace. Così era diventato anche popolare. Insieme avevamo pure scritto un'enciclopedia etologica a dispense, perché oltre a parlare amava molto scrivere: tanti sono i libri che ci ha lasciato, spesso arricchiti dai suoi disegni».

Giovanni Caprara